Anno XII. Martedì, 10 Maggio 1859 Num. 130.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 9 maggio

UNA VOCE AUSTRIACA

La *Gazzetta d'Augusta*, come ci hanno assicurato alcuni fogli svizzeri, ha mandato al quartiere generale austriaco uno de' suoi redattori, certo Ermano d'Orges, antico ufficiale di marina, per tenere informato quel oglio delle operazioni militari in Italia. Non è quindi da maravigliarsi se quel foglio si occupa con qualche estensione dei piani strategici degli austriaci e dell'andamento della loro campagna. Non sappiamo se esso sia bene informato, o se abbia piuttosto la missione d'ingannare la Germania sugli insuccessi dell'esercito austriaco. In ogni modo però le osservazioni della *Gazzetta d'Augusta* non mancano d'interesse, e devono considerarsi come una rivelazione di quello che l'esercito austriaco ha o aveva in vista di operare, e di quello che si vuole far credere dalla parte austriaca a questo proposito.

Si vede che gli austriaci avevano l'intenzione, o vogliono far credere di aver avuto l'intenzione di annientare l'esercito piemontese, prima dell'arrivo delle truppe francesi. Ciò non è accaduto e non poteva accadere; gli austriaci lo attribuiscono alle 48 ore perdute a motivo della mediazione inglese; noi crediamo che anche senza di ciò gli austriaci non sarebbero riusciti nell'intento, e deve essere loro comodo di aver trovato una scusa per coprire il loro disegno strategico fallito, ancora prima che venisse alla luce. Secondo la *Gazzetta d'Augusta* gli austriaci furono impediti a portarsi avanti dalle grandi inondazioni che trovarono e così avvenne che il conte Gyulai ha stimato bene di fermarsi, col grosso del suo esercito sulla Sesia, consolandosi « che il possesso di Pavia, di Piacenza, i « molti passi del Ticino già esistenti o fa- « cili a stabilirsi, danno al conte Gyulai « una grande libertà alle spalle. »

Intanto, dice la *Gazzetta d'Augusta*, la pianura fra la Sesia ed il Ticino dovrà mantenere l'esercito austriaco.

« La guerra, dice quel foglio, è un atto della forza, e con ciò cessa ogni sentimentalismo; gli austriaci sono nemici, e la guerra deve mantenere la guerra. » Questa confessione della *Gazzetta d'Augusta* è un argomento di più per dimostrare che il vero motivo, pel quale l'Austria si è indotta a rompere inopinatamente la guerra, era l'impossibilità di mantenere più oltre l'esercito coi proprii mezzi, e la necessità di farlo mantenere a spese di un nemico qualunque.

Ciò spiega a sufficienza il motivo pel quale gli austriaci fanno la guerra come predoni e non come soldati, secondo l'espressione usata ultimamente dal nostro bollettino ufficiale; e infatti le esazioni, depredazioni e violenze usate dagli austriaci in tutti i luoghi dove sono in forza, eccedono ogni limite. La *Gazzetta d'Augusta* prevede che *il rigore necessario* sarà qualificato di crudeltà, la *pressione inevitabile* di selvaggia barbarie; mentre a suo dire la guerra contro il Piemonte avrà un carattere oltremodo serio. Ciò dimostra ancora che i procedimenti dell'esercito austriaco non sono l'effetto di una soldatesca sfrenata, di una licenza militare che si sottrae alla rigorosa disciplina, ma bensì di un calcolato sistema, che del resto non ha alcuna scusa nelle necessità strategiche, ma dipende unicamente dall'odio rabbioso che l'inimico porta al nostro paese, e dalle necessità finanziarie onde l'Austria è travagliata.

È curioso un altro argomento col quale il foglio d'Augusta cerca di scusare le depredazioni austriache, cioè l'esempio dei francesi nella prima guerra rivoluzionaria. Quei tempi sono lontani, e se si tratta di devastazioni di guerra, la storia dei tempi passati ne offre certamente troppo numerosi e deplorabili saggi; ma pareva che nel secolo XIX la guerra fra nazioni civili avesse pure da assumere quel carattere di civiltà che è propriodei tempi, e che la rende ai pacifici ed inermi cittadini meno gravosa che possibile: gli austriaci procedono all'opposto; finora hanno fatto sentire la loro forza assai più al nemico inerme che al nemico armato.

Altronde è strano che un organo austriaco abbia a paragonare l'esercito del conte Gyulai colle schiere rivoluzionarie che dopo aver difesa la Francia, immersa nel turbine di una rivoluzione politica senza esempio nella storia, contro l'invasione straniera, presero l'offensiva sopra tutti i punti contro l'Europa coalizzata, che alla sua volta non aveva lasciato intentato alcun mezzo per suscitare contro la Francia tutte le passioni contro-rivoluzionarie.

Delle combinazioni strategiche che la *Gazzetta d'Augusta* attribuisce agli austriaci, non diremo altro se non che sono tutte fondate sopra una fantastica inscienza delle circostanze locali, e furono già smentite dai fatti.

Di tutte le spavalderie e grandezze di quel foglio, altro non rimane che la selvaggia condotta dell'esercito austriaco nei paesi occupati. La *Gazzetta d'Augusta* ha a questo proposito una osservazione caratteristica. « Gli austriaci, dice essa, non sa- « ranno per ora condotti da Hess; anche « Gyulai è un nome che suona bene. Ma « Zobel e Benedek, che si hanno così poco « risparmiata la loro persona, come non ri- « sparmiarono nemici ed amici, sono, come « lo era Haynau, la personificazione della « guerra energica, senza riguardi. »

L'Europa è avvertita; l'Austria non intende fare la guerra secondo le norme delle nazioni civili, ma ha affidato il comando delle sue truppe agli emuli della celebrità di Haynau. E il principio dimostra che costoro non hanno volontà di stare al disotto del loro prototipo.

Il proclama dell'imperatore d'Austria esprime la speranza che gli austriaci non saranno soli sul campo di battaglia, ma avranno a compagni d'armi i soldati di altre nazioni. Chi vorrà essere commilitone dei novelli Haynau? Ce ne appelliamo al sentimento pubblico in Inghilterra che si manifestò già con tanta energia contro il flagellatore delle donne, il carnefice di Brescia e di Arad.

RAPINE AUSTRIACHE

Il bollettino ufficiale ha caratterizzata la guerra che l'Austria fa al Piemonte qual guerra di predoni.

Le lettere che raccontano le requisizioni, le estorsioni, i ladronecci e le rapine commesse da' soldati austriaci a Vigevano, a Novara, a Vercelli, concordano tutte nel dichiarare che l'Austria ha mosso guerra alla proprietà, non rispettando nè la pubblica nè la privata proprietà, prendendo ove trova qualche cosa da prendere, minacciando dove non ne trova, imponendo requisizioni di viveri e di mercanzie anche dove sa che qualunque sforzo delle popolazioni non riuscirebbe a soddisfare alle esorbitanti ed ingorde sue voglie.

È questa guerra di soldati o non di vandali e di predoni?

Noi raccomandiamo questo austriaco sistema di guerreggiare all'attenzione del governo britannico e gli chiediamo se è ancora scusabile il credere che l'Austria sia una potenza civile, o se non è piuttosto una potenza che da se stessa si mette al bando dell'Europa.

Ecco che cosa si scrive al *Corriere mercantile* da Tortona, ove non si fecero solo requisizioni, ma si sono saccheggiati i negozi:

« .... Gli orrori commessi dalle orde selvagge del conte Gyulai trovano solo riscontro nella discesa d'Attila.

« Alle 8 1/2 circa di mattina una numerosa turba di austriaci, laceri e luridi entrava in città, e poco poi prendeva posizione nell'altipiano del castello. Altre schiere le tennero dietro, sicchè la città trovossi invasa da queste iene. Due ufficiali superiori si recarono alla comunità per chiedere viveri e foraggi (50,000 razioni); e la loro condotta non parve provocante, anzi usarono modi piuttosti urbani; gli stessi soldati durante la giornata non diedero argomento di sospettare che covassero idee di bottino. Ma ecco dopo breve pausa svanire ogni speranza e subentrare a questa il terrore. Una squadriglia d'ulani sbuca dal lato del castello, e sbandandosi in diverse direzioni, gittansi alla spicciolata sotto i portici a scorazzare in tutti i sensi. L'allarme si sparge nella popolazione e ciascuno si dispone a chiudere il proprio negozio. In un attimo bande di otto o dieci soldati sboccando da tutti i punti, sbarrano i negozi, ed a viva forza ne impediscono l'incominciata chiusura, mentre e furieri e sergenti e caporali entrano, e con minaccie e con vie di fatti costringono i bottegai a trar fuori quanto hanno di meglio per impossessarsene. I primi negozi svaligiati furono quelli della modista Scotti e del negoziante Gallarati; a questi tennero dietro quelli degli orefici, dei pizzicagnoli, degli osti ecc. Altre bande sequestravano carri ed ogni altra sorta di veicoli, e vi mettevano sopra il bottino. Anche la panattoria sociale fu saccheggiata, togliendovi parecchie centinaia di sacchi di farina e di grano e tutto il denaro; le stalle furono vuotate, ed in ogni strada vedevasi uno o più croati manodurre o un bue od un giumento al loro accampamento con una disinvoltura da far credere che il loro mestiere non sia mai stato altro che quello del ladro.

« Intanto un certo numero di costoro si spingevano nel sobborgo di S. Bernardino e giunti nel podere del sig. Stassano, ebbero da questi del vitto quanto ne vollero. Le libazioni furono abbondanti, sicchè ritornarono in città a notte inoltrata ubbriacchi, mandando urla da indemoniati, intercalate dalle ladre parole di *porca piemontesa*, e seguite da spari di fucile contro le porte e le finestre, sicchè lo sgombro fu generale, poichè da ognuno si credeva un segnale di un incendio dei cittadini inermi, ai quali non avevano ormai lasciato che gli occhi da piangere.... Figuratevi le conseguenze di questi orrori!

« Si assicura che mons. vescovo sia stato imposto di 15,000 fr.; altri dicono 35,000.

« Nei sobborghi accaddero gli stessi orrori, tutto fu saccheggiato e manomesso da questi uomini feroci che si dicono difensori dell'ordine, sostegni della civiltà e della religione, ma che religione, ordine e civiltà calpestano infamemente! »

P. S. — « Pare che qualche ordine pressante sia giunto al corpo che invase la nostra città, poichè alcuni movimenti accennano ad una ritirata. Fu dunque la scorreria dell'assassino, che vi piomba addosso, vi spoglia e ritorna alla macchia! Mi dimenticavo dirvi che gli ufficiali assistevano al bottino impassibilmente; è certo che si faceva per loro ordine e conto!

2° *P. S.* — « Anche a Castelnuovo Scrivia a Viguzzolo, e a Pontecurone, derubarono quant'era derubabile nelle botteghe, nelle stalle, e nelle cantine, non risparmiando nemmeno poveri panattieri e merciaiuoli, e ai sindaci minacciando incendii, e facendo loro vedere fascine ammucchiate, torcie incatramate ecc.; e primi i capi ad inveire, a bestemmiare! »

PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO ESTENSE

Il governo di Modena, prevedendo la sorte che lo aspetta, si fa anticipare le imposte dai contribuenti.

Una notificazione del 4 maggio corrente, ordina quanto segue:

« Le aumentate spese a fronte delle minori rendite dello stato, causate dalle odierne politiche circostanze, hanno indotto S. A. R. l'augusto nostro sovrano a prescrivere con venerato suo chirografo 3 corrente, n. 1131, che venga esatta la terza rata della prediale entro il giorno 10 corrente maggio invece del 30, epoca di sua scadenza ordinaria.

« Restano pertanto diffidati i signori contribuenti ad avere dentro detto giorno 10 pagata la rispettiva quota presso i diversi cassieri comunali, perchè da questi possa farsene il puntuale versamento nella cassa di finanza.

« Ai regi delegati provinciali ed alle comunità è dato speciale incarico di vigilare per la precisa esecuzione della presente determinazione.

« Dalla residenza del ministero dell'interno, Modena 4 maggio 1859. »

Il giorno precedente il duca aveva promulgato un decreto con cui riunisce la *polizia preventiva e repressiva* nel comando del corpo dragoni, e sottopone i colpevoli di perturbazione pubblica ad una commissione militare sottraendoli a' tribunali ordinari. Ecco il decreto:

NOI FRANCESCO V, ECC.

« Considerando come nelle attuali circostanze di guerra in Italia, benchè sinora non per anche estesa al nostro stato, si renda necessario che i poteri sieno concentrati, onde la loro azione sia nelle eventualità più pronta ed efficace.

« Abbiamo determinato di riunire nel comando del corpo dragoni, in via temporanea e finchè duri l'imponenza delle suespresse circostanze, la polizia preventiva e repressiva del nostro stato.

« Le autorità politiche pertanto ora dipendenti dal ministro di buon governo e dal direttore generale di polizia dovranno nella parte suddetta dipendere esclusivamente dall'indicato comando.

« Nulla si cambia alle leggi comuni, eccettuato il caso d'una perturbazione dell'ordine pubblico, nel quale il comando dragoni agirà con tutta l'energia per ristabilirlo, ed i colpevoli presi in flagrante verranno giudicati da una commissione militare.

« Il ministero di buon governo ed il supremo comando generale si concerteranno per la pronta esecuzione del presente decreto.

« Dato in Modena dal nostro palazzo ducale questo giorno 3 maggio 1859.

« FRANCESCO. »

Non pago di questi provvedimenti il duca stesso, offendendo il sentimento nazionale dei popoli, recavasi il 2 ad incontrare fuori della porta della città, seguito dallo stato maggiore delle truppe stanziate a Modena, un battaglione di soldati austriaci, e faceva annunziare questo atto di sudditanza all'Austria nel suo foglio ufficiale.

UNA CIRCOLARE FRANCESE. I giornali francesi recano la seguente circolare del ministro di grazia e giustizia ai vescovi del impero:

« Monsignore

« La quistione italiana poteva essere pacificamente risoluta. Era il desiderio sincero dell'imperatore che lo manifestò nel modo più espressivo aderendo francamente a tutte le condizioni che le grandi potenze mediatrici giudicavano utile per il successo del congresso e per il riposo dell'Europa. Ma nel momento stesso in cui le difficoltà sembravano appianate, l'Austria rompendo tutto ad un tratto le trattative intavolate, volle e dichiarò la guerra. Essa assume così la terribile risponsabilità degli avvenimenti ed il mondo intero giudicherà la sua condotta ed i suoi disegni.

« Importa in adesso o monsignore d'illuminare il clero sulle conseguenze della lotta divenuta inevitabile. Si commentò molto, secondo le passioni e gl'interessi diversi, la parte che la Francia sta per prendere in mezzo alle circostanze attuali. L'imperatore vi ha pensato innanzi a Dio e la sua saggezza al pari della sua energia e la sua lealtà ben note non faranno difetto nè alla religione, nè al paese.

« Il principe che diede alla religione tante testimonianze di deferenza e di attaccamento; che dopo i tristi giorni del 1848 ricondusse il santo padre al Vaticano, è il più saldo sostegno dell'unità cattolica e vuole che il capo supremo della chiesa sia rispettato in tutti i suoi diritti di sovrano temporale. Il principe che salvò la Francia dalle invasioni dello spirito demagogico non saprebbe accettare nè le sue dottrine, nè la sua dominazione.

« Ma in quel paese in cui l'oppressione straniera è cagione di sofferenze e agitazioni continue, l'imperatore crede col l'esperienza e colla giustizia che il più grande beneficio per i governi è di ristabilire la loro esistenza indipendente, la loro libertà d'agire e la possibilità di lavorare, senza tema di sovvertimento, al benessere ed al legittimo progresso dei popoli. Queste idee pratiche, generose e cristiane tendono a fondare su basi solide l'ordine pubblico ed il rispetto delle sovranità negli stati italiani.

« Tali sono i sentimenti di S. M. si sovente rivelati da'suoi atti e che furono testè confermati nel nobile manifesto indirizzato alla nazione. Questi devono far nascere nel cuore del clericato francese altrettanta sicurezza che gratitudine. L'imperatore e l'armata saranno ben tosto in presenza del nemico. Che Dio protegga la Francia e l'imperatore! Questa ardente preghiera, ne sono convinto, o monsignore, sarà quella del clero tutto intero prostrato ai piedi degli altari, associantesi così ai voti ed alle emozioni della patria.

« Aggradite ecc.

« *Il ministro della pubblica istruzione e dei culti*

« ROULAND. »

AFFARI D'ITALIA. Il *Times* in un lungo articolo dopo aver fatto la storia di ciò che è avvenuto in questi ultimi giorni nell'Italia centrale, dice:

« Tale è la storia della spaventevole rivoluzione che noi credevamo dovesse scoppiare col sangue e colle stragi, se non era fermamente repressa. Tale fu la prima esplosione della lunga compressione delle passioni della selvaggia Italia. Ma dove sono i rossi repubblicani, e dove le ghigliottine? Vi fu tanto sangue sparso in qualche contestata elezione inglese, nelle nostre ultime elezioni, quanto ne cagionarono le rivoluzioni italiane e l'espulsione di tre sovrani italiani. Ogni telegramma termina con queste parole: L'ordine pubblico non fu turbato; e questo non è l'ordine che regnò a Varsavia. È una rumorosa pace, il vero opposto della solitudine. Anzi i cittadini ed i soldati colla loro voce fecero cadenze più melodiose, senza dubbio, di quelle che risuonarono nei mercati delle nostre città costituzionali ed elettorali, nè vi occorsero, secondo quel che ci si dice, quei piccoli incidenti di occhi ammaccati, e di faccie gonfie che qualche volta segnarono le discussioni che avvennero davanti alle nostre sale di elezione. Il granduca di Toscana fece tranquillamente i suoi bauli e se ne partì, fra le acclamazioni dei suoi sudditi, scortato da una guardia di onore fino a Venezia, e di là andrà con suo comodo a congratularsi dell'ospitalità dell'imperatore, suo soprasovrano, a Vienna. La duchessa di Parma mette in ufficio il suo consiglio di reggenza, senza esser molestata, e se ne parte dalla sua capitale in rivoluzione pure senza molestia come se partisse per un viaggio di piacere. Il papa pure sarebbe partito con tutti i suoi cardinali, ed ora lo potrebbe senza la necessità di un travestimento, ma le tenere assiduità del generale francese ne lo impediscono. Vi fu nulla di simile al risentimento, vi fu nulla di vendicativo, nulla di passione irritata. Il popolo ed i soldati furono in ogni luogo troppo potenti nella loro perfetta unanimità per essere affamati di vendetta, o permettere ai più bassi spiriti di trovare in un cangiamento politico un'opportunità per saccheggiare. Da questo momento il governo provvisorio siede tranquillamente a Firenze, a Lucca, a Carrara ed a Massa, e forse in parecchie altre città; e la vita e la proprietà sono assai più sicure adesso che quando i coronati guardiani dell'ordine erano assoluti nei loro palazzi.

« Vi è una chiara e morale pratica, in questa storia di avvenimenti contemporanei. Se questo piccolo sistema di tirannie italiane fu così debole e così guasto; se essi si appoggiano solamente sulla forza materiale della vicina guarnigione austriaca, se i popoli furono così moderati nei loro desiderii, e le sanguinarie ammonizioni di Mazzini entrarono tanto poco nei loro pensieri; se esse furono così unanimi, così potenti, e così pacifici, se così facilmente assunsero il governo dei loro stati, così unanimi nel desiderio dell'unione col Piemonte, che necessità vi sarebbe stato dell'immischiamento francese? Qual pretesto per la guerra che sta ora per desolare l'Italia ed imbrogliare l'Europa?

« Egli è ora tanto chiaro quanto gli avvenimenti possano farlo, egli è una verità che nulla più si richiedeva onde compiere tutto quello che si può ragionevolmente desiderare, se non d'impedire l'Austria dal porre fuori la sua potenza militare onde rinforzare quei privati trattati che non solo non fanno parte della legge pubblica d'Europa, ma che sono aggressioni secondo questa legge. Nessun concentramento di truppe francesi sarebbe stato necessario per porre ad effetto questo scopo, nessun aiuto di potenze dell'Europa continentale occorreva per ottenere questo fine. Fu questo un punto intorno a cui l'Inghilterra, la Francia, e la Russia si potevano accordare ed a cui la Germania non avrebbe resistito. Una morale dimostrazione sarebbe stata sufficiente; l'Austria non avrebbe ancora rappresentato davanti all'Europa unita l'ultima scena del grande dramma del 1849. Il desiderato effetto avrebbe potuto essere conosciuto da una decisione di un congresso, o dalla mediazione di una sola potenza, o anche dal meno formale e dal meno offensivo espediente di una intimazione che qualunque immischiamento dell'Austria oltre la sua propria frontiera, incontrerebbe l'opposizione dell'Inghilterra, della Francia e della Russia. Quanto più guasta si manifesta la potenza da'principi italiani, e quanto più unanimi e pratici si dimostrano gli italiani, tanto più facilmente è resa manifesta la leggerezza e frivolezza di questa guerra. Finora gli italiani dei ducati e degli stati della chiesa hanno agito in modo da conciliarsi le simpatie del popolo inglese ed a meritare tutto il sostegno morale che un ministro inglese può dar loro. Noi speriamo ed abbiamo qualche confidenza nella speranza, che essi non faranno nulla che macchi il loro successo o per perdere la buona volontà di quegli amici d'Italia che hanno con lei tanta simpatia, ma che pretendono più ancora all'amore della pace e dell'ordine. Se essi si comportano in questo modo sarebbe uno scandalo per l'umanità, se si permettesse all'Austria di mettere ancora il piede in Toscana o a Parma. »

Mentre concorriamo perfettamente in questa conclusione, dobbiamo però notare che l'Austria ha appunto fatto la guerra improvvisamente perchè temeva che l'effetto dell'ulteriore andamento delle negoziazioni fosse quello di riunire le principali potenze dell'Europa in una intimazione all'Austria allo scopo indicato dal *Times*.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 9 maggio, mattina.

La *Patrie* annunzia che il signor di Persigny andrà ambasciatore a Londra.

Si conferma la partenza dell'imperatore per martedì.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Diplomazia. — Ieri sera è partito per Parigi il conte Carlo Wachtmeister, che da parecchi anni era incaricato di affari di S. M. il re di Svezia presso le corti d'Italia, e che non è guari è stato promosso ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la corte di Danimarca. Per le belle qualità della mente e del cuore questo egregio diplomatico si era accattivato la stima e la benevolenza di quanti lo conobbero, e tutti i suoi amici, mentre si rallegrano per la sua promozione, non possono non sentire molto rincrescimento per la sua partenza. (*Gazz. piem.*)

Dimostrazioni alle truppe francesi. — Ci srivono da Oulx 4 maggio 1859:

« Ricorro alla gentilezza della S. V. Ill.ma, pregandola a render di pubblica cognizione col pregiato di lei Giornale, che qui come ovunque i nostri generosi alleati vennero ricevuti coi più vivi segni di riconoscenza ed entusiasmo.

« Oulx, paese sulla strada che traversa le Alpi pel Monginepro, ebbe l'onore di servire per prima tappa alle gloriose truppe francesi provenienti da Briançon; ma non ostante il sommo desiderio degli abitanti, non era in posizione da offrire un ricevimento degno di quei prodi, e perciò non si è potuto attestare la nostra riconoscenza se non che con una semplice dimostrazione, ma sincera e di cuore.

« Alcuni benestanti con la cooperazione della autorità locali innalzarono all'entrata del paese un arco di trionfo sotto al quale defilassero le truppe al loro arrivo; esso era sormontato dalle nazionali bandiere di Francia e Sardegna in forma d'emblema, collegando nel loro mezzo i ritratti dei rispettivi prodi e magnanimi sovrani, e fra i due stendardi veniva collocata analoga iscrizione portante:

« Dal lato di Francia

Viva

Napoleone III

Viva

L'armata Francese

« E dal lato d'Italia

Viva

Vittorio Emanuele II

Viva

L'Italia.

« L'arrivo tanto desiderato dei difensori della nazionalità italiana ha cominciato il 28 scorso aprile e fu sempre accolto con spari di mortaretti, e fra gli strepitosi evviva da un'infinità di popolani di ogni classe che dai contorni accorrevano.

« Era sublime ed imponente spettacolo; i battimani, gli interminabili evviva dati dal popolo e ripetuti dai soldati, e le marziali marcie o inni nazionali maestrevolmente suonati dalla musica militare, facevano un sì insolito e significante contrasto da far restar impressa in noi eternamente un'epoca così gloriosa.

« Popolo e soldati fraternizzarono nel modo il più cortese.

« La fine del pranzo dell'ufficialità, veniva annunciata con nuovi spari.

« La prima sera i signori ufficiali furono invitati ad una *soirée*, a cui con rincrescimento della società promotrice non intervenne che una parte, stante le fatiche del passaggio delle Alpi. »

Condanna del Dossena. — Intorno al Dossena, condannato alla morte, per reato di essere spia dell'inimico, leggesi nel foglio ufficiale:

« Il mattino del giorno 5 corrente le autorità di Biella avendo avuto sentore che si avvicinava a quella città proveniente da Vercelli per Gattinara, uno sconosciuto su cui pesava il sospetto di essere una spia del nemico, i reali carabinieri ebbero l'ordine di andarne in cerca e di arrestarlo. L'ordine venne eseguito. L'arrestato dichiarò chiamarsi Enrico Dossena, essere nativo di Pavia, avere anni 26, di condizione lavorante pellettiere; essere partito da Pavia per venirsi ad arruolare nelle regie truppe, essere passato tra il 27 ed il 28 aprile p. p. per Carbonara e Garlasco, indi nel giorno 29 a Mortara, dove si fermò fino a tutto il 2 corr., e da Mortara esser poi venuto a Vercelli, di dove partiva il giorno 4. Fu trovato munito di una carta giallo-nera rilasciatagli dal commissario di polizia di Pavia il giorno 26 aprile per recarsi a Piacenza ed in Piemonte, valevole per lo spazio di un anno. Aveva parecchie monete in un porta monete, ed un sacchetto con entro 270 mezze swanziche. Era stato condotto a Gattinara da un vetturale per nome Giuseppe Piotto ed a Gattinara erasi accompagnato con lui nella stessa vettura un certo Rivasio nativo di quel paese.

« Il vetturale dichiarava che la sua vettura era stata requisita in Vercelli dal comando militare austriaco, e che scendendo le scale del palazzo dell'intendenza generale di quella città, dove dimora un generale nemico, un ufficiale austriaco indicò al Dossena quella vettura dicendogli essere pronta per lui, e partisse per S. Germano. Dopo breve tratto di strada s'incontrava con l'ufficiale del primo picchetto austriaco, il quale avvertiva il Dossena, la strada per S. Germano essere rotta e quindi dover mutare direzione. Il Dossena in seguito a questo avviso si rivolgeva verso Gattinara dove passò la notte, e la mattina susseguente alle 6 imponeva al vetturale di condurlo a Biella, raccomandandogli che se qualcuno lo interrogasse sul conto suo, gli dicesse essere di Vercelli. Il Dossena contraddiceva le osservazioni del testimonio: ma al confronto l'accusato non seppe più che rispondere. La mattina del 6 corrente verso le ore 3 il Dossena confessò di essersi abboccato in Vercelli nel palazzo dell'intendenza con un ufficiale austriaco, di avere ricevuto da lui l'incarico di percorrere lo stradale da Gattinara a Biella per riconoscere se le strade erano guaste, e di avere ricevuto dal medesimo ufficiale 160 swanziche.

« Il R. commissario straordinario per le divisioni di Novara e Vercelli, in conformità delle disposizioni del codice penale militare, convocava il consiglio di guerra della divisione per giudicare il Dossena. Il consiglio si radunava diffatti alle ore 11 a. m., e dopo i dibattimenti e le deliberazioni, alle ore 2 p. m. sentenziava, all'unanimità dei setti suoi componenti, il Dossena colpevole dell'appostogli reato e lo condannava alla morte passando per le armi. La sentenza confermata dal R. commissario straordinario era eseguita immediatamente. »

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 9 maggio, sera.

Il bollettino di questa mattina, il quale annunziava che gli austriaci per la strada della Serra minacciavano Ivrea, avendo fatto credere alla possibilità d'un attacco contro Torino, tosto si è manifestato nella popolazione e soprattutto nella guardia nazionale il desiderio di far fronte a qualsiasi emergenza contro il nemico.

Il governo stesso aveva però già provveduto, delegando la direzione della difesa di Torino al comandante la divisione De Sonnaz, generale d'armata.

Il bollettino della sera ci annunzia il ritirarsi degli austriaci dalla Serra, da Biella e da Cigliano.

Benchè il pericolo siasi allontanato, è tuttavia debito nostro di constatare il lodevole contegno e l'animoso proposito di Torino.

Lo stato d'assedio è stato proclamato per tutte le fortezze del Lombardo-Veneto.

La legge stataria è ritornata in vigore.

Il luogotenente di Lombardia, barone Bürger, ha trasferta la sua sede da Milano a Verona, essendo stato nominato *ad latus* del generale comandante Gyulai per gli affari civili del Lombardo-Veneto.

La direzione della luogotenenza lombarda è stata affidata al barone di Kellersperg, che fu latore dell'*ultimatum* austriaco al governo sardo.

A Milano fu pubblicato il seguente avviso dalla direzione della polizia:

« In esecuzione di ordinanza dell'eccelsa presidenza dell'i. r. luogotenenza, in data 29 aprile ultimo scorso, numero 2590, si prescrive quanto segue:

« Tutti i possessori di armi da fuoco e munizioni nella provincia di Milano, dovranno depositare le armi e le munizioni stesse entro tre giorni dopo la pubblicazione del presente avviso.

« Tale consegna dovrà farsi, *unitamente alla rispettiva licenza di porto d'armi*, in Milano e suoi sobborghi, *all'i. r. commissariato di polizia del circondario* entro cui abita la parte; e negli altri luoghi della provincia al competente *i. r. commissariato distrettuale*.

« I suddetti commissariati di polizia e distrettuali, nell'atto di ricevere le armi e munizioni che ad essi verranno consegnate, rilasceranno alle parti esatte ricevute, e noteranno le armi e munizioni medesime in apposito regolare inventario con tutte le indicazioni occorrenti a far sì che in ogni tempo si possa con precisione distinguere i rispettivi proprietarii, e ciò allo scopo che non abbia a nascere confusione al momento in cui dovranno le armi stesse essere restituite.

« Gli eventuali contravventori alle premesse disposizioni non avranno ad attribuire se non a loro medesimi tutte le conseguenze.

« Milano, il 2 maggio 1859.

L'i. r. consigliere di reggenza, direttore

STROBACH.

(*Corrispondenze particolari dell'*OPINIONE)

Roma, 3 maggio.

Eccovi alcuni ragguagli intorno alle cose di Roma. Nella mattina di Pasqua concorre al Vaticano una immensa folla di gente composta dei numerosi forestieri che qui si recano per mirare le famose funzioni della settimana santa, e dai romani che là traggono per la curiosità di vedere divise, uniformi, ed equipaggi magnifici di ministri e ambasciatori. Ma in quest'anno i romani v'accorsero con altre intenzioni.

Dopo dieci anni d'un dignitoso contegno verso i francesi di guarnigione in Roma, gli animi omai più non si potevano contenere dalla gioia che aveva destato il grido di guerra all'Austria. Il Piemonte gridò, l'Italia concorde gli rispose, e Francia s'unisce a quel grido generoso. Ecco che al tornare dell'ambasciadore, duca di Grammont, da S. Pietro nella mattina di Pasqua lunghesso la via che da questa basilica mena al ponte S. Angelo un grido immenso s'innalza da tutto il popolo ivi affollato di « *Vive la Francia! Viva l'Italia!* al qu grido l'ambasciatore risponde con segni di viv gioia e riconoscenza. Dopo pochi istanti ec avanzarsi la carrozza del generale comandan la divisione conte di Goyon, ed un alt grido più fragoroso del primo innalzarsi al s

passaggio, ed egli col capo fuori della carrozza soddisfattissimo ringraziare. La fu una giornata di festa, e i passeggi riboccavano di gente colla faccia allegra, cosa che da dieci anni in qua non s'era per anco veduta in Roma. Alla sera poi e per le vie e pe'caffè molti sottoufficiali francesi insieme a' giovinotti del paese terminarono la riconciliazione.

Il colonnello Nardoni alla testa dei poliziotti trovavasi tra la folla che applaudiva a Francia, folla composta tutta del fiore de'cittadini, forti alle parole, intendo il ceto medio, ed i più civili ed egregi giovani, che fanno tutti ottima figura fra i liberali. Qualche nobile v'era pure, e notavasi sopratutto il duca Sforza Cesarini, il quale è italiano caldissimo, e trovavasi là tra quella dimostrazione a fare gli evviva con tutti gli altri. Il colonn. Nardoni dunque squadrava questi e quegli, mentre un tale al soldo della polizia di Roma scriveva sul portafoglio i nomi che alla meglio poteva accozzare di chi contro ogni aspettativa del governo usava tanta temerità! Difatti nella notte che segui al giorno di Pasqua furono operati moltissimi arresti di oneste ed onorate persone, e le case de' cittadini più rispettabili furono perquisite, come sarebbe a dire de'signori Silvestrelli, Mastricola, Tittoni e via discorrendo altri ancora, delle cui persone i gendarmi non poterono però impossessarsi perchè quelle se ne seppero scampare a tempo. Nella mattina seguente all' annunzio di tali novelle, la città era in grande fermento, e l'ambasciadore e il generale francesi assistiti, da persone cospicue, assunsero una parte molto attiva presso il governo romano per ottenere pronta liberazione degli arrestati, e de'rifugiati. Saputosi tutto ciò, il paese riconoscente volendo al tempo stesso rispondere a tanta improntitudine della polizia, nelle sera medesima fece si che una folla cento volte più imponente di quella della domenica a mattina s'adunasse sotto il palazzo del generale Goyon, e mentre questi nella sua carrozza tornava dalla famosa *Girandola*, fu salutato da un grido sonoro e prolungato di *Viva la Francia! Viva l'Italia!* mostrando così come tornassero vane le misure di repressione.

Intanto però il nostro governo, ostile alla politica francese e piemontese, dette non poca fatica alle pratiche assunte dal duca Grammont e dal generale Goyon perchè riuscissero a qualche cosa, e qualche cosa ottennero promettendo l'avviso che proibiva ulteriori dimostrazioni. Pur tuttavia, dopo due giorni, alcuni furono posti in piena libertà, altri precettati, altri rimandati ne' loro paesi. Nel martedì a sera usci l' avviso del generale Goyon che conoscerete, e l' avviso non solo fu da tutti bene accolto, ma s' ebbe proprio il plauso universale. Pur nondimeno, quantunque ubbidiente il paese a quell'ingiunzione, continua le sue dimostrazioni in questa guisa. Al passare del generale Goyon la gente schierata, senza far motto, si leva rispettosamente il cappello, al quale saluto il generale risponde con tutta cortesia.

La nostra lotta è tremenda, in quanto che, in onta alla polizia, s' hanno a far partire ogni giorno senza passaporto (perchè negato a chi vuol partire a meno che non sottoscriva l'*esilio)* venti o cinquanta, infine come si può di quei giovinotti che accorrono in Piemonte, col pericolo continuo che i gendarmi e i birri li abbiano a ricondurre a Roma ammanettati. È in questa lotta appunto io credo che si debba trovare l' elogio di quello che, malgrado le avverse condizioni, opera il paese. Fra coloro che partono sono moltissimi giovani ricchi e di ottime famiglie, e tutti nominarvi sarebbe lungo di troppo. Il figlio del generale De Gregorio (generale del papa) è già nella cavalleria sarda, il figlio del famoso professore Baroni, un figlio del ricchissimo Costa sono di già partiti, e voglio che notiate che molti di questi giovani fuggono all' insaputa de' genitori, i quali la più parte sono ligi ai preti.

Aggiungo che ora si negano perfino i fogli di via per Civitavecchia, modo che in parte facilitava l'andata, e dodici giovani del piccolo paese di Frascati che muovevano pei Piemonte sono stati ricacciati addietro. Da Spoleto 25 giovinotti che partivano pel confine toscano per poi passare in Piemonte, sono stati dai gendarmi arrestati, e messili addosso i ferri, li hanno rinchiusi nel forte per essere processati. Questi son fatti. Con tutto ciò il paese qui non si stanca e lavora. Cento cavalli sono pronti per essere inviati a Vittorio Emanuele. Generose oblazioni sono versate in una cassa stabilita per soccorrere la guerra. E qui voglio dirvi che il cavaliere Gallenga ex deputato ha voluto donare a questa cassa cento lire sterline. Il duca Sforza Cesarini, che ho già avuto occasione di nominare, oltre a dieci cavalli, ha dato pur mille scudi. E tutto ciò operato sotto l'occhio scrutatore della polizia del cardinale Antonelli. Per Dio! Considerate la nostra posizione e negate se il paese fa quello che può.

Sappiate che i francesi, giorni fa, fecero intendere al governo pontificio che essi, stante la certezza allegata dal cardinale Antonelli, il quale diceva potersi reggere senza appoggio di truppe estere, avrebbero abbandonato Roma sul tamburo.

E ciò forse per far pagare lo sgarbo fatto a chi gridava *Viva la Francia!* Allora i cardinali spaventati corsero da Antonelli, affinchè insistesse onde i francesi restassero. La paura li fece codardi, per modo che formarono una deputazione che andò dal duca Grammont a mani giunte affinchè intercedesse presso l'imperatore onde i francesi restassero, dicendo che non doveva cadere su loro la colpa degli errori dell'Antonelli, e il cardinale vedendo anch'egli la bufera, chiese mercede e le truppe francesi resteranno. Vedete a che sono ridotti.

Pur tuttavia il governo s' adopera a porre la zizzania tra i francesi e noi. Ha radunato a Roma il fiore della canaglia dei sanfedisti e dei centurioni, i quali cercano di provocare risse e tumulti. Capitanati dal famoso Gennaraccio, hanno ordito una dimostrazione per gridare: *Evviva la repubblica! Morte ai preti e ai francesi!* e così far nascere qualche imbroglio e avere occasione di mettere prigione mezza Roma. Ma faranno fiasco. I francesi già ne son prevenuti, e Dio volesse che gli sbirri si muovessero, sentirebbero loro se starebbero freschi. I francesi avrebbero gran piacere per dargli una buona spolverata al vestito. Il male è che non sono buoni ad altro che a legare, non hanno il coraggio di mostrarsi in piazza. Basta, speriamo che, innoltrata la guerra, la Francia potrà agire con più energia presso il governo nostro. Così ci fanno sperare. Essi dicono che non vogliono dare ombra alcuna. Intanto noi alla meglio facciamo quello che possiamo, e speriamo nell'avvenire.

— —

Scrivono da una città dell'Umbria, il 5 maggio, al *Monitore toscano*:

« Gli austriaci hanno preso in Ancona le redini del governo, per la qual cosa il delegato papale ha protestato ed è partito per Roma; ma si crede che tornerà per metter la sede del governo a Jesi o a Osimo, città della delegazione di Ancona. Gli austriaci hanno pubblicato un proclama dando tempo otto giorni a chi volesse uscire, e scorso detto tempo sarebbe interdetto a chiunque di entrare e di uscire. Hanno preso tutte le ville nei dintorni di Ancona per un largo spazio; hanno demolito una parte di esse, di una parte hanno levato i tetti, le hanno riempite di macerie e di terra per piantarvi sopra cannoni. Reclutarono nelle campagne un 1,500 contadini per fare i detti lavori e per atterrare tutti gli alberi, di qualunque sorta fossero. Fra i molti danneggiati la casa Berretta ha sofferto nei suoi terreni un danno di oltre 5,000 scudi per le sole piante, senza contare quello della filanda da seta, ecc. In Ancona è lutto universale. Di qui partono e passano numerosi volontari delle nostre provincie, e pare che dalle principali città del nostro stato ne uscirà un numero incredibile. »

— —

Leggesi nel *Moniteur*:

« Ci si scrive dalla Germania che il titolo di comandante dell'armata d' osservazione dato al maresciallo Pélissier, fece credere in questo paese che il governo francese stava per riunire un' armata sul Reno; ora niente è meno esatto: il duca di Malakoff deve rimpiazzare il maresciallo Canrobert nel suo comando a Nancy. Il campo di Chalons di quest' anno non sarà più numeroso di quello dell'anno scorso, e noi possiamo affermare che non si aumentarono le guarnigioni dell'est nemmeno d'un reggimento. Se l' imperatore credette di dover dare all'illustre maresciallo il titolo di comandante di un' armata di osservazione, era per indicare, che se le nostre frontiere fossero minacciate, tutte le guarnigioni dell'est formerebbero un'armata sotto il comando del maresciallo. »

— Si annuncia dal *Daily News*, che il dì 8 corrente doveva aver luogo un' adunanza pubblica in Hyde Park a Londra per esprimere i ringraziamenti del popolo inglese all'imperatore Napoleone e alla nazione francese per l'appoggio che danno alla libertà, giustizia ed indipendenza in Italia contro la tirannide politica e le persecuzioni intolleranti e papistiche dell'Austria. Il vecchio radicale dr. Webb di Marylebon avrà la presidenza.

Il *Times* pubblica la nota di alcuni distaccamenti di truppe che si recano nelle stazioni del Mediterraneo.

— Da Amburgo, 5 maggio, si annuncia che il governo inglese ha fatto colà notificare ufficialmente che in caso di una guerra dell'Alemagna contro la Francia, esso non potrebbe proteggere le navi di commercio tedesche.

— L'arciduca Alberto ha indirizzato il seguente proclama agli abitanti dell'Ungheria, colla data di Buda 2 maggio:

Ai fedelissimi abitanti dell' Ungheria.

Sua Maestà l' imperatore, nostro augusto padrone, si è degnato di indirizzarmi, colla data del 28 aprile la seguente lettera autografa: Mio caro cugino, arciduca Alberto. La gravità della situazione esige la spiegazione delle nostre estreme forze, ed ancora, oltre alla leva di tutti i corpi militari, la formazione di corpi franchi su di una misura straordinaria, che, basati sulla fedeltà e divozione dei nostri sudditi, furono sempre un' importante addizione alle nostre forze attive. Perciò io v'invito a procedere senza indugio alla formazione di battaglioni volontari d' infanteria, e divisioni di ussari. Nella guerra che è ora incominciata pei sacri diritti del trono e della monarchia, Sua Maestà ricorre al suo fedelissimo popolo ungherese, il cui spirito militare brillò sovente con grande splendore. Confido che l' Ungheria escirà con ardore a giustificare la fiducia imperiale. Sono convinto che i leali figli del regno approfitteranno volontieri dell' occasione, in quanto le famiglie e gli affari di famiglia non li trattengano a casa, per aggiungere una nuova pagina alla storia del paese, la quale renda testimonianza del suo leale attaccamento alla dinastia, e del profondo sentimento monarchico che sempre costituì le più grandi cause di splendore pel paese. Nel comunicarvi le misure relative alla formazione dei corpi franchi, posso solamente ripetervi le parole dell' imperatore: Con Dio per la patria; aggiungendovi però: e pel nostro benamato sovrano.

Una lettera da Vienna dice:

« I duchi di Toscana e Modena e la duchessa di Parma ricevettero invito dell' imperatore di Austria per fissare la loro residenza a Vienna fino al termine degli avvenimenti che ora succedono in Italia. In quanto alla duchessa di Parma l' invito è ora inutile, poichè fu annunciato il di lei ritorno ai suoi stati. Si capirà facilmente che l'oggetto di quest'invito fu, in caso di successo dell'armi austriache, di consolidare l' influenza di questa potenza nella penisola italiana. Il principe ereditario di Toscana, accompagnato dal generale Ferrari, giunse a Vienna. Il conte di Chambord ed il duca di Levis ebbero una udienza privata dall' imperatore. Il movimento di truppe continua senza posa. Fra oggi ed il 15 un fresco corpo d'armata di 30,000 uomini verrà concentrato nelle vicinanze di Trieste. »

Si scrive da Berlino 4 maggio al *Bund*:

« L'impressione che produssero gli ultimi provvedimenti finanziarii dell'Austria alla borsa di qui è assolutamente indescrivibile. Si considerano come l'introduzione alla bancarotta nazionale, e le carte austriache si vendono a qualunque prezzo. L'aggio delle note della banca nazionale di Vienna contro argento ascende già a 40 per cento. Coll'autorizzazione data alla banca nazionale di emettere note non convertibili in denaro è pure dichiarata formalmente la rottura del trattato monetario firmato dall'Austria il 24 gennaio 1857, dopo che materialmente erasi già violato a Vienna da lungo tempo. L' art. 22 del trattato è letteralmente del seguente tenore: « Nessuno degli stati contraenti ha il diritto di emettere carta monetata con corso forzato, ove non sia presa la disposizione di poterla ad ogni momento a richiesta del detentore concambiare con moneta d'argento di primo valore. » La sospensione dei concambi in contanti per parte della banca nazionale è quindi in contraddizione col trattato monetario di Vienna e si attende quindi nel prossimo giorno l'avviso ufficiale del governo imperiale ai compartecipanti che esso ne è escito fuori.

« Il governo austriaco nei suoi imbarazzi finanziarii non ha forse trovato altro spediente che l'aumento della carta monetata con corso forzato. Ma quanto sia insufficiente rilevasi da ciò che a Vienna il corso della carta monetata è già ridotto alla metà del suo valore nominale. Dei 133 milioni che la cassa dello stato si è ora fatto sborsare dalla banca nazionale devono sottrarsi per lo meno 50 milioni come perdita di aggio, e i rimanenti 73 non sono sufficienti per sopperire anche solo per tre mesi alle spese della guerra. Fra poche settimane si dovrà fare quindi un nuovo imprestito, che quanto maggiore è la quantità di carta monetata, in circolazione, tanto più si riduce il suo valore di cambio e come nell'anno 1850 l'aggio era salito al 55 e al 60 per cento così bisogna ora attendere un ulteriore ribasso nel valore delle cedole. Così è rovinato il credito dello stato, e già a quest'ora le sue obbligazioni al 5 per cento non si possono vendere che colla perdita del 65 e del 70 percento.

« Non vi è che un solo mezzo per l'impero austriaco, per salvarsi dalla bancarotta e dalla totale rovina, a voi il contributo dei beni della chiesa e dei conventi.

« La forza del concordato compete allo stato il diritto di appropriarsi sotto certe condizioni le sostanze della chiesa. »

— Tutte le notizie dalla Bosnia, dalla Bulgaria convengono nell'esporre che lo scoppio di una sollevazione generale nelle provincie slave della Turchia è da attendersi con certezza. La fortezza di Belgrado viene messa in istato di guerra, temendo i turchi un attacco per parte dei serviani. La Porta non ha ancora corrisposto all' invito delle grandi potenze, per l'approvazione del principe Cuza e non lo ha ancora confermato nella sua dignità.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA GUERRA

Num. 20.

Torino, 9 maggio, mattina.

I nemici pare si dirigano su Ivrea dalla strada della Serra.

Si avvicinano nuovamente alla sponda sinistra del Po. Ieri giunsero a Sannazzaro in numero di 15,000 avviandosi verso Valenza per Pieve del Cairo: 4,000 giunsero a mezzogiorno a Mezzanabigli.

Gli austriaci han fatto saltare i due primi archi della sponda sinistra del ponte di Valenza.

DAL QUARTIER GENERALE PRINCIPALE

San Salvatore, 7 *maggio* 1859

BOLLETTINO OFFICIALE DELLA GUERRA

Numero 3.

Ieri mattina il generale Cialdini eseguiva una sortita dalla piazza di Casale, e prendeva al nemico un grosso convoglio di bestiame ch'esso aveva raccolto; erano 64 buoi, 283 vacche, 51 manzi, 54 vitelli, 2 montoni, 6 tori, 10 cavalli: in tutto 470 capi di bestiame.

In questa sortita rimasero feriti un ufficiale e tre soldati.

Numero 4.

Una ricognizione spedita da Alessandria constatò che il nemico aveva abbandonato nel pomeriggio di ieri Castelnuovo Scrivia, Casei, Alzano e Molino dei Torti, dirigendosi verso Gerola.

Gli avamposti che il nemico aveva verso Voghera, Pontecurone e Tortona si ripiegarono frettolosamente quando le truppe della nostra seconda divisione si presentarono sulla Scrivia, lasciando cinque prigionieri nelle nostre mani.

Il ponte della ferrovia sulla Scrivia fu compiutamente dai nostri riparato, ed il ponte in legno ristabilito per la metà della sua larghezza, in modo che vi si può passare con carri e cavalli.

Numero 5.

Da fonte sicura risulta che gli austriaci hanno ripassato il Po sul ponte ch'essi avevano gittato presso Gerola, il passaggio delle truppe cominciò alle ore 3 1/2 del pomeriggio del 6 e durò sino alle 2 dopo la mezzanotte. Il nemico ha trasportato seco i viveri e gli oggetti requisiti. Terminato il passaggio, il nemico ha disfatto il ponte; esso si mantiene tuttora nel basso sulla sponda sinistra del Po.

D'ordine di S. M.

Il luogotenente gen. capo dello stato maggiore

DELLA ROCCA.

Num. 21.

Torino, 9 maggio, sera.

I nemici, che in numero di 2,400 fanti e 300 cavalli per un momento avevano occupato Biella, questa mattina alle ore 8 si sono ritirati.

Il sindaco di Cavaglià fu da loro maltrattato perchè aveva taciuto la presenza di alcune nostre truppe nei dintorni.

Esploratori austriaci si erano avanzati fin sulla Serra: saputi gli apparecchi di difesa delle truppe e del popolo in Ivrea, si ritirarono. Lo stesso fece il distaccamento austriaco che aveva occupato Mongrando.

Gli austriaci la notte scorsa facevano riparare la strada di Tronzano, e mandavano ricognizioni verso Cigliano. La nostra artiglieria con pochi colpi li respingeva. Ebbe luogo anche un lieve scontro tra due pattuglie di cavalleria.

Il comando delle truppe destinate alla difesa della capitale è stato affidato al generale De Sonnaz.

G. ROMBALDO, Gerente.

ARMI DI PRECISIONE

CARABINE rigate, a doppio scatto, graduate pel tiro a mille metri; cogli accessori pel tiro e pel governo dell'arme.

Lame di sciabole diverse.

Presso *Lorenzale Michele*, via Belvedere, N. 1.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, N. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candélabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **porcelaine**, **cristaux, bronzes** imitation, **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

Dépôt de véritable **Vin de Champagne** à 5 et 6 fr. la bouteille.

Br. s.g.d.g. — PATENT.

APPARECCHI
ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dal-l'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO.	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità) FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contrazioni.
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, [illegible] nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di [illegible] di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest. [illegible] nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e condimenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

MUSEO ANATOMICO

Per l'impossibilità di partire momentaneamente, starà aperto ancora per pochi giorni nelle solite sale in via Doragrossa, n. 1, piano 1, sull'angolo di piazza Castello

ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA

Antico Albergo della Gironda, a Parigi, *rue Caumartin*, 14, situato presso il *Boulevard des Capucines* e la Legazione di Toscana. Intieramente rimodernato dal suo nuovo proprietario sig. Ollivier, questo Albergo offre a prezzi moderati l'eleganza e gli agi che si possono desiderare. — Grandi e piccoli appartamenti. — Tavola rotonda. — Trattoria alla carta.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO
OSSIA
CATERINA II DI RUSSIA
E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Prezzo L. 2 50.*

LA TERRE PROMISE
GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de **M. Ausonio Franchi**.

Nice, 8, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.

Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — Corso autentico — *Torino, 9 maggio 1859.*

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— —	76 75	76 80 31 maggio
1851 5 0/0	1 dicembre	76	—	— —	76 80 31 maggio
» Certificato Imprestito		— —	— —	76 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		58 —	— —	61	— —
Banca nazionale 1 genn.		— —	— —	1200	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	215 »	214 »
Francoforte sul M.	215 »	214 »
Lione	100 75	100
Londra	25 27 1/2	25 27 1/2
Milano		
Parigi	100 75	100
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

contro biglietti

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 15	20 20
» di Savoia	28 75	28 90
» di Genova	79 80	80 »
Biglietti		
Perdita per 0/00	10	5

PLUS DE FEU
AUX CHEVAUX!
30 ANS DE SUCCÈS.

Le liniment BOYER MICHEL d'AIX (Provence) remplace le **Feu** sans traces de son emploi, sans interruption de travail, sans inconvénient ni danger possibles; il guérit toujours et promptement les **boiteries** récentes ou anciennes; les **entorses, foulures, écarts, molettes**; les **rhumatismes**, la **paralysie**, la **gale**, les **dartres**, les **pleurésies**, les **pneumonies**, les **hydropisies**, les **rhumes, catharres**, les **ophtalmies**. Enfin on l'emploie avec avantage dans toutes les maladies qui reclament une révulsion énergique et prompte.

Seul dépôt à Turin à la Pharmacie BONZANI, via Doragrossa, 19.

D'affittare o da vendere

UNA VIGNA nella migliore posizione della collina di Saluzzo, con ampio alloggio signorilmente mobigliato. — Indirizzo al signor medico Peano in Saluzzo.

SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ

alla **CODEINA**. — In seguito alle ricerche del sig. Berthé sulla Codeina ed agli esperimenti comparativi fatti da Magendie, Barbier d'Amiens, Martin, Solon, Aran, Vigla, G. Dumont, ecc. ecc., membri dell'Istituto di Francia, dell'Accademia imperiale di medicina, professore al Collegio di Francia e alla Facoltà, medici degli ospedali di Parigi, il Siroppe e la Pasta di Berthé sono stati riconosciuti da tutti i medici siccome i più sicuri calmanti delle irritazioni di petto e delle tossi ostinate, del catarro, della tosse canina, della bronchite e della tisi polmonare. Disgraziatamente succede al Siroppo ed alla Pasta di Berthé ciò che avviene ai prodotti che godono di una riputazione a giusto titolo meritata, cioè di eccitare giornalmente la cupidigia dei numerosi contrafattori che colle loro colpevoli imitazioni recano il più gran pregiudizio agli ammalati. — A fine di porre un termine a tale stato di cose, noi crediamo utile di dever fare la seguente raccomandazione: *Rifiutare come contraffazione qualunque siroppo o pasta che non avrà sull'etichetta la denominazione:* **Sirop** o **Pâte de BERTHÉ à la Codeine** e la firma **Berthé**, laureato degli ospedali.

I LOMBARDI
NELLE GUERRE ITALIANE 1848 49
MEMORIE

narrate da **C. BARONI,**
già Maggiore nei Bersaglieri Manara.

Prezzo L. 3. Presso la Tipografia di Giuseppe Cassone, ed alla Direzione del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, Torino. Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

INJECTION COTTIN
(Fr. 5) USO ESTERNO (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

Antico ISTITUTO LANDRIANI

Il Direttore dello stabilimento scientifico-commerciale in Agno presso Lugano, Ticino, avverte i padri di famiglia che continua ad ammettere alunni forestieri nel numero degli educandi.

Verranno spediti i manifesti sul sistema d'educazione e sulle condizioni di ammissione a chi ne farà la dimanda mediante lettera affrancata al sig. **Camillo Landriani**, *Agno presso Lugano (Svizzera).*

NB. In caso di guerra i padri di famiglia troveranno nel qui sopra Stabilimento un asilo sicuro per i loro figli.

Mad. CONSTANCE,

LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

Almanacco per l'anno 1859.

1859	GEN.	FEB.	MAR.	APRIL.	MAG.	GIUG.
DOM.	2 9 16 23 30	6 13 20 27	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29	5 12 19 26
LUN.	3 10 17 24 31	7 14 21 28	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30	6 13 20 27
MART.	4 11 18 25	1 8 15 22	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	7 14 21 28
MERC.	5 12 19 26	2 9 16 23	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25	1 8 15 22 29
GIOV.	6 13 20 27	3 10 17 24	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26	2 9 16 23 30
VEN.	7 14 21 28	4 11 18 25	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27	3 10 17 24
SAB.	1 8 15 22 29	5 12 19 26	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28	4 11 18 25

1859	LUG.	AGO.	SETT.	OTT.	NOV.	DIC.
DOM.	3 10 17 24 31	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25
LUN.	4 11 18 25	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26
MART.	5 12 19 26	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27
MERC.	6 13 20 27	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28
GIOV.	7 14 21 28	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29
VEN.	1 8 15 22 29	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30
SAB.	2 9 16 23 30	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31

PRODOTTI di LAURENT

approvati dall'Accademia di medicina di Parigi.

CONFETTI stomatici e purgativi manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, adoperati col più gran vantaggio nei **mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, stitichezza, congestioni sanguigne**, ecc. Essi purgano blandamente, senza coliche, e promovono l'appetito.

CONFETTI di **Colchico** stupendo specifico contro la **podagra** e i **reumatismi**. I professori **Trousseau** e **Pidoux** nel loro *Trattato di Terapeutica*, provano che l'azione del Colchico è altrettanto efficace contro le dette affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti, e questi confetti hanno per base il miglior preparato di detta pianta.

CONFETTI pettorali, composti dei principii concentrati del **Sciroppo di polmone di vitello** della farmacopea fortemente carico delle sostanze dolcificanti e bechiche sono il migliore pettorale che si conosca, ed adoperansi col più gran successo in tutte le **irritazioni di petto** e dei **bronchi**, *catarri polmonarii, tosse, infreddature, bronchite, grippe.*

CONFETTI astringenti alla Ratamà. Essi hanno per base l'estratto acquoso di Ratamà, Ottenuto nel vuoto è considerato da tutti i medici come il più energico di tutti gli astringenti vegetali. Si adoperano col più gran successo nelle emorragie *(perdite di sangue)* di ogni sorta, dissenterie, diarree croniche, sputi di sangue, flussi bianchi, scoli determinati da catarri cronici dell'utero, della vagina e dell'uretra.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano in boccette coperte di un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un'etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. Agente in Italia; *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis, *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Cagliari*, Cugusi; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*. Simonini; *Sartirana*, Novaretti. (1)

VERMOUTH-SELTZ. La bevanda privilegiata del *Vermouth-Seltz* negli Stati Sardi e nella Francia, riconosciuta dai relativi Consigli di sanità quale bibita corroborante lo stomaco, digestiva e promuovente l'appetito, può farsene uso come della birra ed altre bibite, essendo d'altronde il *Vermouth-Seltz* molto salubre. — Prezzo di ogni bottiglia c. 50; 1/2 bottiglia c. 30. - Fabbrica Frigerio, via Quattro Pietre, n. 16. Vendesi dai Caffettieri, Birrarie e Liquoristi.

APERTURA DELLA
Trattoria di Piazza Carlina

Sull'angolo delle vie della Posta e del Moro, casa Treves.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare, prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal figlia della fu signora MA cui successe rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Sassari, SOLINAS.

GUERRE D'ITALIE
L'ERGOTINE DE BONJEAN

découverte honorée de distinctions par la France, la Sardaigne, la Russie, l'Angleterre e Brésil et la Suède, offre en ce moment un intérêt d'actualité pour arrêter le sang des blessures, cicatriser les plaies, etc, ce lui a été grandement confirmé sur les blessés de l'armé d'Orient. Ce remède est en outre très-efficace contre les crachements et vomissements de sang, scorbut, affections de poitrine, fleurs blanches, pertes séminales, incontinences d'urine, etc. L'ergotine s'emploie *pure* dans les blessures, et en *dragées* dans les maladies précitées.

ERGOTINE PURE f. 7 fr., 1/2 f. 4 fr.
DRAGÉES D'ERGOTINE 5 fr. le flacon.

L'ÉLEXIR DE SANTÉ du même auteur n'est pas moins utile en campagne, pour arrêter et même prévenir les diarrhée, épidémiques et la cholérine, si communes en été, fait constaté par des médecins distingués, et entre autres par M.r le chev. Bo, directeur gén. du service de santé maritime, à Gênes, qui a employé ce produit avec un grand succès dans le choléra de la Ligurie en 1855 et 1856. Déjà nos troupes en furent pourvues dans la campagne de Crimée. Cet Élexir est surtout avantageux dans les crampes et maux d'estomac, indigestions, digestions difficiles, diarrhée, cholérine, certaines maladies nerveuses, migraines, vomissements bilieux, mal de mer, et dans la convalescence des malades qui ne digérent pas; le flacon, 4 fr., demi-flacon 2 fr. 50 c.

NB. Chaque flacon d'Ergotine et d'Élexir est accompagné d'une instruction détaillée en français ou en italien.

Agent général pour l'Italie, D. MONDO, rue Notre Dame des Anges, 9, Turin. Vente: *Turin*, chez Bonzani, rue Grosse Doire, 19; Depanis, rue Neuve, *Gênes*, Bruzza; *Alexandrie*, Basilio, et dans les principales pharmacies d'Italie.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, e L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.